

Giugno 2012

caro Simone, prima di ringraziarti per il libro, che solo lo leggerò.

Un libro così non poteva che averlo scritto tu. Penso di conoscerti abbastanza, avendo fatto assieme un piccolo pezzo di strada e ~~avere~~ ~~fre~~ frequentato parecchie persone che hanno lavorato con te per parecchi anni. E dal libro vieni fuori come io ti ho in mente. Anche se è passato molto tempo, è molto vivo il ricordo che ho di te. Un po' quassone, un po' cavaliere senza macchia e senza paura, un po' molto "consueto" di te stesso, sempre pieno di progetti, sempre un vulcano di idee, sempre

in movimento. In termini
psichiatrici, mi pare ti dica
ipomaniacale. Credo però sia
no così tutti quelli che credono
fermamente in un ideale, e
sanno che non si deve conce-
dere all'opposizione neppure
un minuto di pausa, al fine
di ^{di esistere} ~~che~~ si risorgano.

Ti ringrazio di avermi ricor-
dato come tessera di un mo-
saico ben grande, quello che
rappresenta tutto quello che
hai fatto.

È difficile capire se di ciò
che abbiamo fatto (tu, molto
più di me) è rimasto qual
cosa. La conservazione ha
il vantaggio di risorgere,
senza fare fatica, o qui volta
che il modo si adagia sulla
momentanea conquista.

Purtroppo continui a me-
valere il concetto di "curare

la malattia" in quello di "fare salute" che di tanto in tanto si affaccia. Un po' come le onde del mare che continuamente cancellano le tracce che, tra un'onda e l'altra, qualcuno traccia sulla battigia.

Per di più, rispetto a quando io ho ^{invece} ~~invece~~ ^{già} fatto a fare il medico, sono cambiate molte cose. Allora era il prestigio a essere soprattutto ricercato; il denaro, se arrivava, era al più una conseguenza. I professori erano massoni, ma erano anche bravi medici. Oggi il prestigio non è un obiettivo: lo è invece il potere, e a volte purtroppo soltanto il denaro. Con tutte le conseguenze che non sto ad elencare. È inevitabile che del "far salute" non in parti molto. Occorre aspettare che la gente si animi;

e le persone siano più facil-
mente dipendenti e ricattabili.
I medici avrebbero ben poco
potere se la gente rimanesse
sana!

Ritengo che forse abbiamo
vinto qualche battaglia, ma
abbiamo perso la guerra.

Forse la mia visione è
eccesivamente pessimistica,
e almeno in parte legata
al mio carattere, molto di
verso dal tuo. Però sono sereno
e abbastanza soddisfatto
del mio passato. Non tutto
il seme che ho gettato è
caduto tra i rovi; qualcuno
ha ben germogliato e si è
irrobustito col tempo.

Ciao Rissone, e grazie
ancora del libro.

Guiglielmo Pundolfi